

La mano di Mazzoni per il primo volo

Con la FeralpiSalò si va ai rigori dopo una battaglia di 120 minuti: il portiere ipnotizza Luche e regala al Livorno la sfida col Carpi

di **Fabrizio Pucci**

► LIVORNO

Dove eravamo rimasti? Ai tempi supplementari di Reggio Emilia e alla messe di calci di rigore falliti. Ecco. Siamo ripartiti esattamente da lì: da 120' di lotta e di governo, da uno stress infinito, da un rigore fallito nei tempi regolamentari e un incredibile 5 su 5 alla lotteria quando c'era da prendere o lasciare il biglietto per il secondo turno di Coppa Italia. Cambiano gli allenatori, i dirigenti, i giocatori, ma il Livorno è lo stesso di sempre con la sofferenza come unica costante, tatuata sulla pelle.

GARA BLOCCATA. La partita nel primo tempo è stata faticosa e appiccicosa come il caldo che non ha concesso tregua e ha costretto le squadre a giocare su ritmi bassi. Una manna per gli ospiti, presentatisi ridotti ai minimi termini con soli 5 soli giocatori (di cui due portieri) in panchina. Tuttavia quelli della Feralpisalò, se la sono giocata dignitosamente con un 3-5-2 atipico, con il mediano **Capodaglio** a bivaccare tra le linee di difesa e centrocampo. Per il resto tanta difesa ordinata guidata dall'applauditissimo ex **Emerson** più - in fase di non possesso - altri 8-9 giocatori che hanno eretto una diga, un muro davanti all'area.

Per aprire una breccia al Livorno, disegnato da **Sottill** con il suo classico 4-2-3-1, serviva come il pane uno spunto, un cambio di passo, un'accelerazione. Merce rara quando si gioca in una fornace a trenta gradi e senza un alito di vento e con appena diciassette giorni di preparazione nelle gambe. Così gli amaranto spesso hanno fatto ricorso alle soluzioni dalla distanza - ci hanno provato **Pedrelli**, **Franco**, **Moscatti** e **Valiani** - alternate a manovre ragionate e compassate. Solo in un paio di circostanze gli ospiti sono stati stanati con un'incursione di **Murilo** sulla de-



Il saluto dei giocatori amaranto ai tifosi: davanti a tutti c'è Mazzoni, il migliore in campo (Salvini/Pentafoto)



Il tecnico Andrea Sottill

LIVORNO	5
FERALPISALÒ	4

Livorno (4-2-3-1): Mazzoni; Pedrelli, Gonnelli, Gasbarro, Franco (21' st Morelli); Luci, Gemmi (6' sts Marchi); Moscati (30' st Doumbia), Valiani, Murilo; Maritato. A disposizione: Romboli, Blondett, Raimo, Bardini, Giandonato, Camarlinghi, Di Curzio. All. Andrea Sottill.

FeralpiSalò (3-5-2): Cagliioni; Marchi P., Emerson, Ranellucci; Alcibiade, Magnino, Capodaglio, Staiti (1' sts Turano), Boldini (10' st Luche); Guerra (42' st Surraco), Marchi M.. A disposizione: Livieri, Rausa. All. Michele Serena.

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido.

Note: Angoli: 11-8 per la FeralpiSalò. Ammoniti: Murilo, Surraco. Recupero tempi: 0' pt, 4' st. (0-0 dts, 5-4 dcr)

stra e poi dalla parte opposta dove la catena mancina composta da Franco e Moscati viaggiava che era un piacere. Alla resa dei conti, però i verdeazzurri non hanno penato granché anche se l'inerzia della partita è sempre stata nelle mani del Livorno.

SQUADRE ALLUNGATE. Nella ripresa il match si è aperto. Le due squadre si sono allungate e negli spazi il Livorno avrebbe potuto fare male. È stato abile in un paio di circostanze **Cagliioni**, mentre in area di rigore amaranto c'è stato da soffrire solo sui calci



Maritato in pressing su Cagliioni (Salvini/Pentafoto)



Mazzoni vola e para il rigore di Luche (Salvini/Pentafoto)

d'angolo pennellati da Emerson e sui cui sviluppi **Mazzoni** ha messo insieme almeno quattro parate degne del suo infinito repertorio.

VARIABILE INDIPENDENTE. Nel finale di partita Sottill ha provato a sparigliare il mazzo inserendo

Doumbia e il ragazzo ex Lecce in un amen si è fatto apprezzare per un paio di recuperi, e un uno contro uno devastante che ha costretto **Magnino** a stenderlo per il rigore che se solo fosse stato realizzato da **Maritato** avrebbe evitato l'attentato alle corona-

rie dei supplementari e degli altri rigori.

Nell'extra-time, come quando sul ring ci sono due pugili stanchi, le due squadre hanno avuto il colpo del ko che però è rimasto in canna (abile Mazzoni su Guerra, molto bene Cagliioni su Valiani) e così si è andati ai rigori con poca fiducia e tanta speranza. E invece il Livorno ha fatto 5 su 5 e la Feralpi ha fallito il penalty (calciato due volte) del giovane **Luche**, classe '98.

COSA VA. In chiusura di una notte infinita resta il carattere degli amaranto, la loro voglia di praticare il calcio predicato da Sottill e la capacità di non arrendersi. Da migliorare, di questi tempi, c'è molto. In primis l'organico che necessita di rinforzi. Ma questo lo sa Sottill, ne sono consapevoli il ds **Facci** e il manager **Pecini**. La base c'è. Prendiamo questo successo come un buon segnale e andiamo avanti. Domenica prossima per il secondo turno c'è Carpi-Livorno. Bene così.

TOP E FLOP

Doumbia cambia la gara, Maritato giù

Funziona l'asse Franco-Moscatti, dietro Gonnelli non è sempre attento

► LIVORNO

TOP. Entra, corre, si propone e conquista un calcio di rigore. Indubbiamente **Doumbia** è stato il migliore in campo. Il nuovo arrivato è stato in panchina fino al 30' della ripresa, ma appena è entrato si è subito messo in mostra. La qualità non manca e neanche le idee. Che **Franco** fosse un giocatore di categoria superiore lo sapevamo e non lo abbiamo certo scoperto ieri sera. Però, contro la FeralpiSalò, è arrivata l'ennesima conferma: i pericoli maggiori sono arrivati grazie a lui. Il terzo top della serata è stato **Moscatti**. Marco è tornato a casa dopo un anno di serie B e si vede che a Chiavari è cresciuto tantissimo. L'asse Moscati-Franco ha prodotto parecchi pericoli ai verdeazzurri. Impossibile, infine, non inserire **Mazzoni** tra i migliori del match: con 4 super interventi ha confermato di essere uno dei più forti portieri della categoria.

FLOP. Chiariamo una cosa. An-



Doumbia e Franco a fine partita (Salvini/Pentafoto)

che se non avesse centrato la traversa dal dischetto, **Maritato** sarebbe comunque finito tra i flop. Quell'errore, però, ha confermato una prestazione al di sotto delle aspettative. Pochi palloni toccati, un solo tiro in porta e tanti rammarichi. **Pedrelli** avrebbe potuto fare qualcosa di più, anche se era la sua prima partita ufficiale e si deve ancora

ambientare. Se la difesa ha traballato più del dovuto, soprattutto nella seconda parte della partita, la colpa è anche di **Gonnelli** che ha compiuto qualche sbavatura di troppo. Anche **Murilo** non ha particolarmente impressionato. Rispetto all'anno scorso ha fatto dei passi avanti, ma servirebbe più grinta.

Nicolò Cecioni

IL GRANDE EX

Emerson, un ritorno a casa da brividi

Standing ovation per il difensore: applausi anche prima del penalty

► LIVORNO

Lo conosce a memoria, **Emerson**, il campo del Picchi. Per quattro lunghissime stagioni l'Ardenza è stata casa sua e ha onorato la maglia amaranto domenica dopo domenica. Il calcio e i sentimenti, però, non viaggiano spesso sugli stessi binari e così, un anno fa, il brasiliano è andato a Padova. Ma dopo un rapporto passionale come quello con il Livorno, Emerson non poteva certo innamorarsi dei freddi biancoscudati. Così, dopo appena una stagione, ha di nuovo cambiato casacca passando alla FeralpiSalò e, ironia della sorte, la sua prima partita è stata proprio contro il Livorno.

Come prevedibile, le emozioni non sono mancate e già prima del fischio d'inizio Ramos ha ricevuto un'accoglienza degna del suo passato. Durante il riscaldamento, infatti, il club Magnoz-zi gli ha consegnato una targa come ringraziamento per il suo trascorso con il Livorno. Poi il



Il saluto di Emerson alla curva Nord (Salvini/Pentafoto)

match è iniziato ed Emerson, per 120 minuti, ha provato a vedere i suoi ex compagni come avversari. Ma è stato veramente difficile, anche perché ogni suo tocco di palla è stato accolto dal pubblico con un'ovazione.

Nel primo tempo Emerson ha battuto due calci d'angolo proprio sotto la Nord e la curva gli ha riservato una vera e propria

standing ovation. Il momento più toccante, però, è stato durante i calci di rigore. L'unico avversario che il Picchi non ha fischiato è stato proprio lui. Anzi, mentre si avvicinava al dischetto, dagli spalti è arrivato anche qualche applauso. E dopo il gol, Emerson ha voluto abbracciare l'amico **Mazzoni**.

(n.c.)